

Economia & lavoro

Assoedilizia: sì alla riduzione della tassa di successione

Una proposta illuminata, lungimirante, coraggiosa. Così Assoedilizia, associazione milanese della proprietà edilizia, definisce il progetto allo studio di ridurre l'aliquota dell'imposta di successione dal 27% al 3-5%. «Si tratta di una proposta illuminata per la sua equità e perché elimina distorsioni estremamente negative per la nostra economia - ha detto il presidente Achille Colombo Clerici - lungimirante perché tende ad instaurare un diverso rapporto con il contribuente improntato alla trasparenza». La proposta è definita anche coraggiosa perché «se ne parlava da più di un lustro ma nessuno finora aveva avuto il coraggio di venire allo scoperto». Secondo Assoedilizia lo Stato, se sceglierà questa via, non ci perde ma guadagna perché la proposta è una via di uscita agli innumerevoli escamotage trovati dai contribuenti negli anni e visto anche lo scarsissimo gettito dell'imposta che «copre a malapena il costo dell'apparato burocratico che gestisce l'imposta».



Francesco Caio amministratore delegato dell'Olivetti

Master Photo

Consob a Caio: più chiarezza

L'Olivetti al Senato: «Ce la faremo da soli»

Al termine di una riunione durata oltre 4 ore e mezza con l'amministratore delegato dell'Olivetti Francesco Caio e il collegio dei sindaci, la Consob ha chiesto alla società di Ivrea di fornire al mercato «il più presto possibile» ulteriori informazioni sul bilancio del primo semestre. La Procura di Ivrea chiede copia dei verbali della riunione. Caio al Senato: «Ripensare le strategie». Smentita la richiesta di aiuto pubblico.

DARIO VENEGONI

MILANO. La Consob ha chiesto alla Olivetti di fornire al mercato integrazioni informative rispetto alla relazione semestrale approvata lo scorso 3 settembre, e di «assicurare la comparabilità della stessa semestrale con quella precedente». Ai sindaci della società la commissione che vigila sul mercato e la Borsa ha chiesto inoltre di «fornire specifiche attestazioni sui vari aspetti richiesti agli amministratori». L'azienda, inoltre, dovrà fornire al più presto precise indicazioni circa la situazione finanziaria del gruppo al 31 agosto scorso. Le informazioni dovranno essere contenute nel fascicolo definitivo sulla semestrale, che sarà pronto nei primi giorni di ottobre, ma la commissione ha chiesto all'azienda di anticiparne il contenuto al mercato «quanto prima possibile».

Sono queste le conclusioni del

«processo» aperto ieri pomeriggio dalla Consob attorno al caso dei conti della società di Ivrea, presenti l'amministratore delegato Francesco Caio e i più stretti collaboratori, oltre che il collegio sindacale al completo.

Con l'annuncio di queste richieste da parte della Consob è terminata attorno alle 8 di sera l'intensissima giornata romana dell'amministratore delegato dell'Olivetti Francesco Caio e dei suoi collaboratori. In mattinata il nuovo numero 1 di Ivrea aveva esposto di fronte alla commissione Industria del Senato il quadro della situazione del gruppo. Una relazione sulla quale si è aperto un acceso dibattito, e che ha suscitato commenti generalmente improntati a una certa delusione.

Caio ha ammesso che a questo punto la strategia del gruppo «va ripensata e ridefinita», e che i risultati

economici dell'Olivetti sono ancora «distanti da un equilibrio, anche a causa di un non favorevole indebitamento». Per i personal computer l'azienda torna a ipotizzare l'esigenza di stringere delle «alleanze». Si tratterà di intese che dovranno essere definite «in modo da assicurare continuità alla società che fa personal computer e a quella che la integra con la Olivetti Sistemi e Servizi». La holding industriale dovrà essere «probabilmente snellita».

Protagonista delle reti

In definitiva il gruppo si concentrerà sulle aree nelle quali pensa di avere più chances di successo, vale a dire in quel «crocevia tra i sistemi e i servizi dell'informatica e delle telecomunicazioni».

«L'Olivetti del futuro, ha detto Caio, avrà un ruolo da protagonista nella società delle reti: sappiamo di avere le competenze per riuscirci». Anche per questo l'amministratore delegato ha negato che l'azienda abbia mai pensato di ricorrere a un «salvataggio» da parte della mano pubblica, anche se l'obiettivo del ritorno al pareggio nel conto economico non sarà realizzato entro la fine di quest'anno. Smentite, allo stesso modo, le illusioni di qualsiasi cessione di pezzi del gruppo alla Stet.

Nessuna particolare novità, co-

me si vede, nelle dichiarazioni fornite alla commissione senatoriale. Probabilmente qualcosa di più si saprà lunedì pomeriggio, quando il vertice del gruppo incontrerà a Milano gli analisti finanziari (prima di volare a Londra per incontrare i rappresentanti dei fondi internazionali).

In vista dell'appuntamento milanese il presidente dell'IAAF, l'associazione degli analisti finanziari, Luciano Pichler, ha deplorato che non siano state comunicate finora al mercato né le specifiche richieste di informazione rivolte dalla Consob all'azienda, né tanto meno le risposte di questa. L'IAAF per parte sua si prepara all'incontro con una lista di 7 domande sui punti cruciali.

Sembra confermato, intanto, che l'appuntamento con gli analisti finanziari sarà *off limits* per la stampa. Una scelta più che discutibile, che di fatto sancirà una sorta di doppio regime: possibilità di accesso diretto alle informazioni per i rappresentanti delle banche e degli investitori istituzionali, buio assoluto per i comuni mortali.

Scelta discutibile

Una scelta che sa di discriminazione, e che non contribuisce a migliorare il clima dei «borsini» attorno alla società di Ivrea.

Altri appuntamenti in ogni modo non mancheranno. La commissione Industria della Camera ha deciso di avviare un'indagine conoscitiva sul caso, convocando i maggiori protagonisti, da Caio a De Benedetti, dall'ex amministratore delegato Corrado Passera agli uomini di Mediobanca.

La Procura indaga

Ma soprattutto lunedì mattina sarà la volta dell'avvio degli incontri, se non ancora delle trattative, tra l'azienda e il sindacato. In quella sede Caio non potrà continuare a tenersi sul generico. Il giorno successivo, infine, sarà la volta del governo ad incontrare i rappresentanti dei lavoratori. Alla metà settimana, dunque, quando tutti avranno incontrato tutti, se ne capirà probabilmente di più.

Nella vicenda Olivetti si apre intanto un altro capitolo assai delicato. Ieri sera i vertici dell'Olivetti non erano ancora usciti dalla sede romana della Consob che un sottufficiale della Guardia di Finanza, su incarico del sostituto procuratore di Ivrea Alberto Braghini si è presentato chiedendo copia dei verbali della riunione, insieme a quelli dell'audizione dell'ex direttore generale Renzo Francesconi. L'indagine partirebbe dall'esposto presentato dall'Assorisparmio dopo le polemiche dichiarazioni di

Montedison «Apprezzabile utile» a giugno '96

Compact e Montedison chiudono il semestre con un apprezzabile utile sia come gruppo sia come società. Lo afferma una nota ufficiale di Compact che rileva anche che l'andamento di questi ultimi mesi e i livelli attuali delle quotazioni in borsa dei propri titoli e di quelli Montedison non trovano riscontri nei risultati economici e finanziari. La nota afferma anche che l'indebitamento finanziario segna un'ulteriore flessione e all'inizio del secondo semestre sono stati incassati crediti d'imposta per 500 miliardi. Il margine operativo lordo del gruppo Montedison è prossimo al 14% dei ricavi netti mentre quello del gruppo Compact è leggermente inferiore. Inoltre, precisa la nota, non sono previste né allo studio operazioni che possano interessare il capitale sociale di Compact spa e di Montedison spa.

Progetto Gepi nel Canavese

Dai castelli arriverà un salvagente per la crisi di Ivrea?

DAL NOSTRO INVIATO

BARI. Dai castelli un contributo alla soluzione della crisi occupazionale Olivetti? E un po' un paradosso, ma con un fondo di verità. La Gepi, la finanziaria salva-aziende del Tesoro, ha mobilitato la controllata Arteitalia per preparare un progetto di valorizzazione dei castelli del Canavese, una delle maggiori ricchezze culturali delle valli attorno ad Ivrea. Ogni maniero sarà dedicato ad una attività specifica: residenza alberghiera, beauty farm o magari museo dell'auto targato Pininfarina. «Stiamo mettendo a punto l'iniziativa. Certo, magari non sarà la soluzione ai problemi dell'Olivetti, ma di sicuro ci saranno ottime opportunità occupazionali», spiega Pio Mastrobuoni, presidente di Arteitalia.

Del resto, che l'arte italiana possa diventare un business interessante, cominciano a capirlo in tanti. Sarà un caso, ma nel consiglio di Arteitalia sono appena entrati un banchiere come Luigi Cappugi ed il manager Fiat Cesare Annibaldi. Ma anche dall'estero cominciano a farsi sentire. Un gruppo di imprenditori italo-americani ha messo sul tavolo un assegno da 50 milioni di dollari. Pronti ad investirli nella valorizzazione dei beni artistici del loro paese d'origine. Veltroni può star contento. Le cartelle del lotto «culturale» si venderanno bene anche fuori Italia.

«Ma i fondi andranno gestiti con criteri diversi da quelli attuali. All'estero c'è voglia di investire da noi, ma vogliono anche veder rendere i loro soldi», sottolinea Alessandro Franchini, amministratore delegato della Gepi.

«Realisticamente - aggiunge Mastrobuoni - pensiamo di poter avviare nel campo dei beni culturali sette attività l'anno per circa 60 miliardi di investimento. Vorrebbero dire circa 7.000 nuovi posti di lavoro».

Nata per tentare disperati salvataggi pubblici di imprese private in crisi, la finanziaria del Tesoro sta via via spostando la sua attenzione verso la promozione di nuove attività, in compartecipazione (49%) col capitale privato (51%). Ed ha puntato l'attenzione su quelli che Franchini chiama i «tre moschettieri»: turismo, beni culturali, ambiente. Qualche esempio? A Napoli i Barraco hanno interpellato la Gepi per valorizzare il loro castello di San Felice a Cancellò. A Venezia potrebbero entrare nell'orbita Gepi/privati i musei di Burano, Murano e Fondaco dei Tedeschi che il Comune si appresta a dismettere; in tutta Italia potrebbe nascere una catena di alberghi/castelli sul Denere dei Paradores spagnoli o delle Posadas portoghesi. E vicino a Pompei sta per nascere il più grande parco di realtà virtuale del paese. Al centro sverterà una grande gèode, la sfera multimediale che è un po' il simbolo della città della scienza della parigina La Villette.

«Sento parlare di crisi - dice Franchini - Ma vedo anche tanta voglia di investire. Soprattutto nel turismo e nelle infrastrutture». E le attività più «tradizionali»? «Non le abbandoniamo di certo - risponde Franchini - Sta per diventare operativa Agire, una società che si propone di vendere agli imprenditori stranieri aree dove investire in Italia. E poi abbiamo progetti per i lavori socialmente utili, per favorire la mobilità Sud/Nord, per sperimentare il lavoro interinale, per la formazione professionale».

E le critiche alla sua gestione? «Interveniamo in campi nuovi, non sperimentati, dove l'errore è inevitabile», ribatte Franchini - ma ormai la nostra missione storica, quella di gestore di aziende in crisi, può dirsi sostanzialmente completata. Anche i conti sono risanati. Se nel '95 abbiamo perso 60 miliardi, quasi certamente chiuderemo il '96 in nero».

G.C.

Il governo vara un ddl. Seat: i sindacati chiedono un incontro con Ciampi. Lehman Brothers advisor

Telefonini, via libera al terzo gestore

Telefonini, arriva un nuovo concorrente. Il Consiglio dei ministri vara un disegno di legge che liberalizza le reti di tlc. Un nuovo gestore (o forse addirittura due) affiancherà Tim ed Omnitel nei cellulari di nuova generazione Dcs 1800. Entrerà in servizio ad inizio '98. Confalonieri ribadisce: «Siamo interessati». Il Tacs andrà in pensione dal 2003. L'Iri sceglie Lehman Brothers come advisor per Seat. E i sindacati chiedono un incontro con Ciampi

GILDO CAMPESATO

ROMA. Per i telefonini cellulari presto potrebbe sorgere una nuova alba. Anzi, l'Albacom. L'alleanza Mediaset, British Telecom, Bnl (ma Chicco Testa e Franco Tatò stanno trattando per affiancare l'Enel) si prepara a festeggiare la concessione da terzo gestore della telefonia cellulare. È vero che lo schieramento dei competitors potrebbe veder scendere in lizza altri temibili concorrenti come l'inglese Cable & Wireless, ma Albacom è decisamente in pole position nella gara per

«strappare» la licenza che ieri il governo ha deciso di mettere sul mercato. Il consiglio dei ministri ha infatti varato il disegno di legge che, venendo incontro ad una direttiva dell'Ue, liberalizza del tutto il mercato delle telecomunicazioni (con una temporanea esclusione della telefonia vocale e del telex). Ma, soprattutto, dà il via libera al nuovo competitor di Tim e Omnitel.

Il terreno della nuova sfida non sarà il «pioniere» Tacs, destinato progressivamente a sparire dalle ta-

sche degli italiani (dal 31 dicembre '97 sarà vietata la vendita degli apparecchi, da fine '98 non si potranno più stipulare nuovi contratti e a fine 2003 il servizio sarà definitivamente smantellato), né l'ormai collaudato Gsm. Lo scontro si aprirà su un telefonino di nuova generazione, il Dcs 1800: una sigla ancora astrusa per i più, ma che ben presto diventerà familiare come le due che lo hanno preceduto.

La gara per il Dcs

La gara per il nuovo gestore telefonico (ma potrebbero essere anche due) verrà bandita al più presto. Se Tim ed Omnitel avranno una sorta di «diritto acquisito» sul nuovo servizio, tra i requisiti richiesti al terzo entrante figura la cittadinanza italiana o, comunque, di un paese dell'Ue che faccia salvo il principio di reciprocità. Come già per il Gsm, fonte di tante polemiche, è prevista la possibilità di roaming sulle reti della concorrenza.

L'ultimo arrivato avrà la possibi-

lità di iniziare il servizio Dcs con un anno di vantaggio su Tim e Omnitel. Se però ritarda nella messa a punto della rete (o magari si inceppa la gara), i due concorrenti potranno scaldare i motori senza nuovi indugi: dal primo gennaio '98 chiunque avrà libertà di azione.

Il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, ammette l'interesse del suo gruppo per il Dcs ma, se non altro per scaramanzia, mette le mani avanti: «Abbiamo detto a più riprese che rientra nelle nostre possibilità di interesse, naturalmente dopo aver preso visione del bando di gara», si limita a commentare il gran consigliere di Berlusconi.

Dal canto suo, Tim, primo gestore europeo di cellulari, sceglie la via della lealtà sportiva. «Diamo il benvenuto a chiunque farà il terzo gestore. Siamo soddisfatti per questa ulteriore apertura del mercato - dicono alla società guidata da Vito Gambalera - È un'iniziativa che reclamavamo da oltre un anno. Contribuirà a sviluppare la competitivi-

tà dell'Italia e la trasparenza del mercato. È un ulteriore passo verso la reale Europa».

Sulla stessa lunghezza d'onda, per una volta tanto, anche Omnitel: «Siamo decisamente favorevoli all'apertura della concorrenza. L'ingresso di un nuovo gestore non potrà che portare nuovi benefici per i consumatori - spiega un comunicatore - È però importante che la competizione avvenga secondo regole chiare e precise il cui rispetto sia assicurato da un ente autorevole».

Liberalizzazione delle tlc

In ballo, comunque, ci sono altre novità. Il disegno di legge varato ieri dal consiglio dei ministri prevede infatti la liberalizzazione delle reti alternative via cavo e via etere (in pratica i gestori di telefonia cellulare potranno utilizzare canali privati come quelli Mediaset, Enel, Eni o Autostrade); l'introduzione del nuovo servizio Dect cui da tempo Telecom sta lavorando (in pratica è un telefonino cellulare da usare

solo in città); l'introduzione della concorrenza nel servizio teledin (cercapersone); un nuovo piano frequenze (ancora ieri Omnitel ha chiesto più spazio per il Gsm).

Intanto, va avanti il piano di privatizzazione della Seat, la divisione Stet che gestisce le Pagine Gialle. A seguirne la vendita sarà la banca d'affari americana Lehman Brothers. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dell'Iri. L'advisor per Seat è una vecchia conoscenza in casa Iri. Ha infatti già curato la privatizzazione della Comit ed è socia della Cofiri & partners, la società che detiene il pacchetto di maggioranza di Aeroporti di Roma.

Dello scorporo di Seat si occupa intanto oggi anche il consiglio di amministrazione della Stet. Nella nuova società, insieme alle Pagine Gialle potrebbero confluire Ilte, Mmp, Scs e le altre iniziative editoriali e pubblicitarie controllate dal gruppo guidato da Ernesto Pascale. Sulla vicenda Seat tra i sindacati, comunque, c'è preoccupazione.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.004 0,30
MIBTEL	9.438 0,37
MIB 30	14.050 0,51
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TES ABB	1,04
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-2,15
TITOLO MIGLIORE	
SCHIAPPAR W	118,18
TITOLO PEGGIORE	
MONTEDISON W	-12,27
LIRA	
DOLLARO	1.527,08 5,92
MARCO	1.009,31 0,58
YEN	13.875 0,06
STERLINA	2.374,91 9,20
FRANCO FR.	295,77 0,43
FRANCO SV.	1.236,40 0,99
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,58
AZIONARI ESTERI	0,14
BILANCIATI ITALIANI	-0,31
BILANCIATI ESTERI	0,00
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	0,09
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,96
6 MESI	7,15
1 ANNO	7,14